

Sport

CHAMPIONS LEAGUE. Dal 1997 più squadre (da 16 a 24) e più incassi

Matarrese, tre mesi per non perdere la poltrona Uefa

La posizione di Matarrese in ambito europeo per ora non è in pericolo. L'ex presidente della Figg, attualmente vicepresidente dell'Uefa ma senza più cariche all'interno della federazione commissariata, ha avuto una proroga di 90 giorni. «Abbiamo deciso - ha affermato il presidente Lennart Johansson - di riconfermarlo nella sua carica per i prossimi tre mesi, sperando che per quella data la situazione italiana sia più chiara». Il segretario generale Gerhard Aigner ha infatti ricordato: «Anche se Matarrese è stato riconfermato alla vice-presidenza dell'Uefa sino al 1998 dal Congresso, per mantenere questa carica deve rispettare gli statuti: questi precisano che un membro del comitato esecutivo deve svolgere un ruolo attivo presso la sua federazione nazionale». «Il presidente Johansson - ha detto Matarrese - mi ha chiesto di spiegargli che cosa sta succedendo in Italia. E mi sono trovato in una situazione imbarazzante perché, pur essendo vice-presidente dell'Uefa, nel mio paese non ho più alcun ruolo a livello federale. Si tratta di una questione che dovrà essere esaminata al più presto».



Antonio Matarrese, ex presidente della Federcalcio, ancora in carica come vicepresidente dell'Uefa

L'INTERVISTA

Tacconi: «Segnali di un calcio che sta morendo»

MASSIMO FILIPPONI

■ L'analisi di Stefano Tacconi, portiere della Juve campione d'Italia nell'84 e nell'86 e campione d'Europa nell'85, parte da una considerazione: «La storia del calcio è finita nel '90. Da allora in poi non è successo più nulla, non ci sono i grandi campioni. Ho avuto la fortuna di smettere al momento giusto». Con questo tipo di premessa diventa facile intuire il Tacconi-pensiero sull'attuale mondo del calcio: sui problemi derivanti dall'allargamento della Champions League, sulla questione Sacchi-Matarrese, sulla nazionale e sui calciatori italiani all'estero.

Che cosa pensa della nuova formula della Champions League, con 24 squadre invece che 16?

È una stupidaggine, come tutte le ultime decisioni prese dall'Uefa.

Perché?

Ma perché non è giusto. Uno si fa un c... così per tutta la stagione per vincere lo scudetto e per poi andare a sfidare tutte le altre squadre più forti in Europa e invece adesso, con questa modifica, anche chi arriva secondo può diventare campione d'Europa.

Ma così non si migliora il livello del gioco?

La Coppa Campioni devono giocarla soltanto le squadre vincitrici del proprio campionato. La verità è che ora il calcio è solo business. Più si allarga il numero delle squadre, più s'ingrandisce il giro di danaro.

A che tipo di business si riferisce?

A tutto il mondo degli affari che ruota attorno al calcio. Dagli sponsor alla televisione.

Le peripezie di Matarrese e Sacchi hanno contribuito a movimentare i mesi caldi dell'estate, solitamente un po' avari di notizie boom sul calcio...

Una tipica commedia all'italiana. Il calcio è diventato un grande veicolo: lo usano per farsi pubblicità, tutti si sentono in dovere di intervenire sull'argomento. L'uscita di Veltroni, per esempio, che senso ha? Parla come se il calcio fosse roba sua. Mica staremo andando verso un regime comunista?

Ma lei di Sacchi e Matarrese che idea si è fatto?

Sarebbe il caso che se ne andassero entrambi. Matarrese è già stato scaricato, ora il nuovo presidente che verrà farà bene a cambiare ct. Quando si acquista una casa è bene togliere i vecchi inquilini da dentro.

Ma non le sembra un po' troppo tardi? Al primo appuntamento della prossima stagione manca solo un mese e mezzo...

Non è vero che è tardi, basta chiamare un vero selezionatore.

E non uno alla Sacchi...

Per la Nazionale ci vuole un selezionatore. Fare il selezionatore è il mestiere più facile del mondo: scegli i giocatori più forti e li fai giocare.

Questa è stata anche l'estate dei clamorosi trasferimenti all'estero: Viali e Di Matteo al Chelsea, Rizzitelli al Bayern Monaco, Ravanelli al Middlesbrough. Che cosa ne pensa dei calciatori italiani che lasciano l'Italia?

Dico che è giusto. Ormai non esistono più né bandiere né barriere: se una società capisce che ha convenienza nel vendere un giocatore, lo fa. E siccome attualmente i club che offrono di più sono quelli stranieri, gli italiani vanno all'estero.

Lei l'avrebbe fatto?

Io ero ancora legato ad un calcio diverso, dove contavano i valori e le bandiere.

Chiamatela Coppa affari

Dalla stagione '97/'98 saranno sei i gironi della Champions League. Ogni girone sarà composto da quattro squadre, per un totale di 24 club. Otto nazioni schiereranno due rappresentanti: la squadra vincitrice del titolo più la seconda.

NOSTRO SERVIZIO

■ GINEVRA. Dalla stagione 1997-98 la Champions League passerà da 16 a 24 squadre, distribuite in sei gruppi di quattro squadre, invece dei quattro attuali. Per problemi di calendario è invece stata scartata la proposta di creare quattro gruppi di sei squadre. Lo ha deciso il comitato esecutivo dell'Uefa, dopo aver ascoltato in mattinata i rappresentanti delle otto principali federazioni europee (Italia, Francia, Spagna, Germania, Olanda, Portogallo, Inghilterra e Belgio). Questo nuovo sistema rimarrà in vigore per un triennio, ossia sino alla stagione 1999-2000.

I cambiamenti

Per aumentare questo numero di squadre, otto paesi potranno schierare nella competizione, ol-

tre al campione nazionale, anche la squadra piazzatasi al secondo posto nel torneo nazionale. Non è invece ancora stato deciso quali paesi potranno usufruire di questo privilegio: alcuni vorrebbero che fossero gli otto primi paesi nel «ranking» degli indici Uefa, altri invece vorrebbero premiare le nazioni che hanno raggiunto i quarti di finale durante l'edizione precedente. Su questo punto, come su altri dettagli (ad esempio, i paesi che potranno schierare due squadre in Champions League, il cui nome rimarrà immutato nonostante l'accesso di non-campioni, perderanno un posto in Coppa Uefa?), si riunirà nelle prossime settimane un gruppo di lavoro, e quindi, ad inizio ottobre al più tardi, il comitato esecutivo dell'Uefa varerà il nuovo regolamento.

Altro cambiamento: alla Cham-

pions League potranno di nuovo partecipare tutti i campioni nazionali, anche quelli dei paesi più piccoli.

Preliminari a luglio

Verranno organizzati due turni preliminari, il primo in luglio, il secondo in agosto. Ai gironi, come adesso, accederanno direttamente i campioni nazionali degli otto paesi più forti dell'indice Uefa (o sette più la squadra detentrici della Coppa Campioni). Ai due primi turni preliminari, (ognuno dei quali con 32 formazioni) prenderanno parte tutte le altre squadre, ossia i campioni nazionali classificati dal nono al 48 posto nel ranking Uefa e le otto seconde classificate. L'Uefa non ha ancora deciso se le otto «secondo» potranno accedere direttamente al secondo preliminare. Sulle 24 squadre che parteciperanno ai gironi, accederanno ai quarti di finale ad eliminazione diretta (gare di andata e ritorno) le prime di ogni gruppo, oltre alle due migliori seconde.

Il lamento delle «grandi»

Il segretario generale dell'Uefa, Gerhard Aigner ritiene che «le grandi società saranno soddisfatte da questo cambiamento. Certo avrebbero preferito poter aumentare il numero delle loro partite dei gironi, ma essendo questo impos-

sibile per motivi di calendario, è già una bella ricompensa poter partecipare alla competizione regina dell'Uefa». Secondo la Team, società che vende i diritti della Champions League, non è invece certo che da un punto di vista finanziario la nuova formula sia vantaggiosa. «Dal punto di vista del marketing - ha spiegato il vice direttore della Team Otto lenz - sarebbe stato meglio aumentare il numero di giornate. Con un maggior numero di gare lo stesso giorno, avremo maggiori difficoltà a vender pacchetti a orari fissi alle televisioni. E, dato che il montepremi dovrà essere diviso per 24 e non più per 16, non è affatto detto che con la nuova formula ogni squadra guadagni di più rispetto al passato». La Team comincerà i negoziati con le televisioni per il rinnovo triennale dei contratti ad ottobre.

Le richieste italiane

A rappresentare la federcalcio italiana nella riunione di Ginevra, c'era il commissario Raffaele Pagnozzi. «Ho confermato la posizione ufficiale della federazione, concordata con la Lega di A e B, favorevole all'allargamento della Coppa». Pagnozzi ha presentato, per conto dell'Italia, tre proposte. «Ho chiesto che i quarti di finale si disputino in gare di andata e ritor-

no. Poi, abbiamo proposto che gli otto paesi con una seconda squadra siano quelli classificati ai primi otto posti della classifica Uefa. Infine, l'Italia vorrebbe che l'Uefa lasciasse un'autonomia di scelta per quanto riguarda la seconda squadra da presentare». Sul primo punto l'Uefa lo ha accettato, sul secondo si vedrà, mentre sul terzo Aigner è stato lapidario: «La seconda squadra deve essere il vicecampione nazionale. E questa regola vale per tutti».

Coppa Uefa, finale unica

Oltre all'aumento delle squadre partecipanti alla Champions League della Champions League, il comitato Esecutivo Uefa, ha deciso di far disputare dalla stagione 1997-'98 la finale di Coppa Uefa in gara unica su campo neutro. Finora, invece, la Coppa Uefa era l'unica competizione che prevedeva ancora la doppia finale: la gara d'andata nella prima settimana di maggio, dopo quindici giorni il match di ritorno. Questo sistema di gara unica verrà anche applicato alla Supercoppa europea, che ogni anno vede affrontarsi la vincente della Champions League e la detentrici della Coppa Coppe. Il comitato esecutivo ha ammesso la Bosnia-Erzegovina quale 50° membro dell'Uefa.

Le reazioni Perplexità dalla Spagna

Franz Beckenbauer, presidente del Bayern Monaco: «Era da tempo che si cercava di rendere ancora più interessante la Champions League».

Moel Le Graet, presidente della lega calcio francese: «Per noi sarà importante avere due club in una manifestazione così importante».

Joan Gaspart, vicepresidente del Barcellona: «L'Uefa fa il possibile per migliorare lo spettacolo dando anche ad altre squadre la possibilità di partecipare a questa grande competizione».

Miguel Angel Gil Marin, direttore generale dell'Atletico Madrid: «Con questo sistema, non si premiano più abbastanza le squadre che arrivano prime in campionato».

IN PRIMO PIANO. Tre ore di colloquio: il ct resta, ma è «controllato»

Sacchi-Pagnozzi, primo incontro

STEFANO BOLDRINI

■ Misterioso e inatteso, praticamente clandestino, è avvenuto ieri il primo incontro ufficiale Pagnozzi-Sacchi. Il commissario straordinario del calcio e il commissario tecnico della Nazionale si sarebbero visti a Frascati, località dei Castelli romani: tre ore abbondanti di colloquio per conoscersi, parlare, chiarire e programmare.

Pagnozzi ha rassicurato Sacchi: il commissario straordinario non ha ricevuto nessun ordine da parte del vicepremier Veltroni di liquidare (seppur con eleganza) il ct. Certo, non è un mistero che il vicepremier - che ha la delega per lo sport - abbia un'altra idea di calcio rispetto a Sacchi, ma in questo momento ci sono cose ben più serie di cui occuparsi. Ci sono solo tre mesi di tempo per trovare un presidente federale: c'è un caso-Matarrese da risolvere (l'ex numero uno della Federcalcio rischia di uscire di scena anche dall'Uefa); c'è, soprattutto, il progetto

della Superlega, sostenuto dai club potenti (Juve e Milan su tutti), che rischia di far crollare lo sport italiano (morirebbe la schedina e, quindi, non ci sarebbero più i finanziamenti per l'intero sistema).

Sacchi resta al suo posto, ha il compito di condurre la Nazionale alla fase finali del mondiale di Francia '98, ma non avrà più carta bianca come in passato. Primo problema: gli stages. I club non gradiscono e su questo punto Pagnozzi cercherà di andare incontro ai loro desideri. Tra l'altro, la stagione della Nazionale si annuncia abbastanza intensa: in programma sette gare, di cui sei valide per le eliminatorie mondiali. La settimana sarà la travagliata amichevole Bosnia-Italia, che si giocherà il 6 novembre a Sarajevo. Pagnozzi ha comunque precisato che sotto il suo mandato ci saranno solo due partite (5 ottobre Moldavia-Italia e 9 ottobre Italia-Georgia): quello che accadrà successivamente, non ricadrà sotto

la sua responsabilità.

Nei pensieri del commissario straordinario, e quindi del Coni, c'è soprattutto la «spaccata». Dopo un'estate di fallimenti tecnici (le eliminazioni al primo turno degli europei inglesi, di Olimpiadi ed europei Under 18) e di squalide lotte di potere, c'è, politicamente, la necessità di recuperare interesse attorno all'evento calcistico. La Nazionale, in un momento come questo, ha un compito delicato: distrarre e sedurre. Non è poco, considerata la spaccatura esistente tra i con critici e tifosi.

Sacchi è stato rassicurato anche per il destino del suo staff: Varella e Camignani, i suoi principali collaboratori, resteranno al loro posto. I tre tecnici si sono incontrati nei giorni scorsi e hanno stilato una relazione che Sacchi ha consegnato ieri: argomento, la Nazionale e l'europeo inglese, il «perché di un fallimento». Pagnozzi ha preso nota. È stato concordato anche il programma di lavoro che precederà Moldavia-Italia e Italia-Georgia: il raduno della squa-

dra è fissato a Coverciano nella serata di lunedì 30 settembre. Niente premi, almeno per ora: il problema sarà trattato direttamente dal nuovo governo federale.

Sacchi è uscito dall'incontro rassicurato, ma non è ancora tranquillo. Sa che non può più sbagliare mossa (ma il contratto da nove miliardi fino al 31 dicembre 1998 è una bella assicurazione). Deve ricostruire il rapporto con la critica, deve affrontare i tifosi. Inoltre, deve affrontare il problema tecnico. Questa lunga estate ha cambiato molte cose. Ci sono due giocatori nazionali impegnati all'estero (Di Matteo e Ravanelli), c'è un rinnovamento di cui bisognerà tener conto (i più anziani usciranno di scena), c'è il ritorno ad alti livelli di Roberto Baggio. Bisogna far dimenticare, soprattutto, di essere stato l'allenatore di Matarrese. Sullo sfondo, c'è il contratto televisione-Nazionale. Sacchi non c'entra, ma, come dire, c'entra. L'audience e i miliardi in ballo sono anche affar suo.

È INTELLIGENTE. È L'ACCOPIATA, UNA SCOMMESSA CHE RADDOPPIA IL PIACERE DI GIOCARE E DI VINCERE. ENTRA IN UN'AGENZIA IPPICA, SCEGLI UNA CORSA SUI MONITOR E INDICA DUE CAVALLI. NELLE CORSE CON 3 O 4 PARTENTI DEVI INDOVINARE QUALE CAVALLO ARRIVERÀ PRIMO E QUALE SECONDO. CON 5 O PIÙ CAVALLI TI BASTA STRIGLIA L'INTELLIGENZA E GIOCA L'ACCOPIATA. INDOVINARE I PRIMI DUE, SENZA L'ORDINE D'ARRIVO. E VISTO CHE NON C'È DUE SENZA TRE, OLTRE ALL'ACCOPIATA PUOI ANCHE GIOCARE UNA TRIO. VIENI, GIOCA E VINCI. IN TUTTE LE AGENZIE IPPICHE.

AGENZIE IPPICHE IN ITALIA